IL CAGLIARI SI CONSUMA A SUON DI REINGAGGI

Secco 2-0 ma scialba prestazione del Cagliari a Pesaro

Chiappella nei guai, senza Riva e gli altri «ribelli»

Squadra posticcia - Difficile rimpiazzare atleti del peso di Gori, Nenè e Poletti, oltre che del Gigi nazionale - Doppietta del 20enne sardo Piras - L'allenatore spera che martedì a Pescara la delicata situazione sia positivamente risolta

RETI: al 24' e al 30' del secondo tempo Piras.

CAGLIARI (1° tempo): Vecchi; Valeri, Mancin; Quagliozzi, Tomasini, Roffi; Martini, Bianchi, Novelli, Butti, Virdis.

(2° tempo): Copparoni; Valeri, Mancin; Quagliozzi, Tomasini, Roffi; Piras, Bianchi, Novellini, Graziani, Congiu.

VIS PESARO (1° tempo): Severi; Rossi, Dolino; Eusebi, Arnetoli, Bei; Balbina, Favero, Ceccolini, Giommi, Zaffini.

(2° tempo): Andreoni; Bocci, Ortolani; Eusebi, Casadei, Bei; Cinti, Favero, Tonici, Costantini, Zaffini.

ARBITRO: Chiapperi di Macerata.

SERVIZIO

PESARO, 18 agosto

Privo dei «*ribelli*» Riva, Gori, Nenè e Poletti il Cagliari ha giocato oggi sul campo dello stadio «Tonino Benelli» di Pesaro una partita alquanto scialba e, pur avendo concluso con un secco 2-0 a suo vantaggio, non ha certo potuto offrire lo spettacolo di superiorità che il punteggio potrebbe invece far credere.

Le due reti le ha segnate entrambe nel secondo tempo Piras, il ventenne attaccante sardo di nascita oltre che di colori sociali. Al 24' raccogliendo una rimessa di calcio d'angolo ha beffato il portiere della Vis Pesaro Andreoni che fino a quel momento si era meritato applausi scroscianti per interventi funamboleschi ma azzeccati. Quindi al 32' su una punizione battuta da Bianchi, la respinta della barriera è stata una nuova occasione per l'opportunista Piras che poteva schiacciare di testa e segnare ancora.

La squadra pesarese, che milita nel girone D della serie D, ha ripetutamente minacciato la porta del Cagliari ma senza troppa fortuna, anche se avrebbe ampiamente meritato di essere premiata.

Si è detto come il Cagliari sia giunto a Pesaro senza quattro dei suoi più quotati campioni, Riva compreso, è ovvio quindi che alla fine della partita Chiappella abbia commentato senza preoccupazione la esibizione di oggi.

Dopo il periodo di ritiro ad Acquapendente e le partite giocate a Grosseto, Pisa e San Giovanni Valdarno, la squadra cagliaritana aveva in programma due giorni di «*libera uscita*» e quindi un appuntamento a Bologna per ricostituire le file e presentarsi a Pesaro dove con la partita di oggi avrebbe avuto inizio una seconda, più delicata e importante fase del lavoro di Chiappella, per l'inserimento dei nuovi arrivati, per la verifica di quali reali problemi possono essere eventualmente sorti in seguito alle importanti «*partenze*» (non si dimentichi ad esempio che il reparto della difesa non avrà più in porta un uomo del valore di Albertosi, passato al Milan) e quanto altro solitamente è necessario verificare al momento in cui la squadra si appresta ai primi, difficili, sia pure amichevoli confronti.

Ma a turbare l'ordine delle cose predisposte da Chiappella, sulla squadra si è abbattuto un vero e proprio tifone che rischia di lasciare segni profondi e compromettere anche il campionato della gloriosa squadra sarda.

Alla vigilia della partita col S. Giovanni Valdarno Riva disse che non avrebbe giocato se non fossero stati chiariti i suoi rapporti con la società. Poichè nessuno si dimostrò disposto per tali chiarimenti Riva abbandonò la squadra per recarsi a Cagliari dove sperava di poter avere un colloquio col presidente Arrica o quanto meno con dirigenti qualificati a dare chiare risposte circa la vertenza aperta.

In conseguenza della «*fuga*» a Cagliari, Riva non giocò la partita a S. Giovanni Valdarno dove, irritato dall'assenza inaspettata del famoso bomber, il pubblico fischiò sonoramente l'esibizione della squadra.

Insoddisfatto perchè anche a Cagliari non ha potuto avere i colloqui auspicati, Riva si è presentato ieri sera a Bologna dove la squadra avrebbe dovuto riunirsi per proseguire alla volta di Pesaro. Al suo ritorno, di fronte alle sue insistenze sulla necessità di chiarire quanto c'era da chiarire circa il suo contratto e il reingaggio, a Riva è stato fatto presente che sul pullman diretto a Pesaro avrebbe potuto salire soltanto se intenzionato a scendere in campo. Riva a questo punto ha accettato il «*braccio di ferro*» coi dirigenti della sua società ed ha ripreso la strada di casa, in ciò imitato da Gori, Nenè e Poletti, i quali nel frattempo in cui Riva aveva attuato la sua clamorosa uscita, avevano fatto sapere che a Pesaro loro si sarebbero astenuti dal giocare come Riva aveva fatto a S. Giovanni, se non fossero stati opportunamente chiariti i loro rapporti con la società a proposito delle varie clausole dei contratti.

Così il pullman ieri sera è partito senza di loro e Chiappella si è dovuto presentare a Pesaro con una squadra posticcia e quel che è peggio senza sapere a quale soluzione tutta la faccenda approderà. Naturalmente Chiappella non drammatizza e dice: «Martedì a Pescara sono fiducioso che si possa risolvere tutto. Ogni cosa sembra voler complicare la nostra vita, anche il caso. Ieri sera il consigliere delegato Delagu ha raggiunto Pesaro; se anzichè venire qui, direttamente, avesse voluto unirsi alla squadra a Bologna, adesso forse i quattro sarebbero qui con noi. Certo per la squadra è un guaio, se la cosa non dovesse risolversi entro due o tre giorni. Qui a Pesaro per esempio, per una partita di novanta minuti da disputarsi di giorno dispongo soltanto di sedici uomini che hanno appena iniziato la preparazione. Oltre tutto sarà dura e rischio di sballare questi che ho a disposizione, oltre, si intende, a non poter impostare dovutamente il mio lavoro».

Adesso tutto è rimandato a martedì prossimo quando la squadra si radunerà a Pescara alla vigilia dell'amichevole con la *matricola* della serie B.

Probabilmente sulle rive del Pescara si aggiusterà ciò che si ruppe sulle rive dell'Arno. Ma intanto la preparazione della squadra sarda — sia la colpa dell'uno o dell'altro — ne avrà subito pesantissimi danni.

Eugenio Bomboni

Tra tante discordie, una certezza per Chiappella: il centrocampista Butti.

La compagine pugliese non nasconde le sue mire di classifica ma sta coi piedi per terra

Toneatto: «Foggia realista non vuol fare il gioco totale»

Contro il Pisa, Lorenzetti e Pavone hanno fatto la prova generale della loro regia

DALL'INVIATO

PISA, 18 agosto

Era la prima vera partita della stagione ed il Foggia, la simpatica compagine pugliese, che nello scorso campionato, grazie ad un gioco spumeggiante ed interessante, riuscì per diversi mesi a mettere in «crisi» squadre di alto rango, senza strafare tanto, si è imposto per una rete a zero. E direi che aveva di fronte un Pisa ben disposto anche se un po' ingenuo, un Pisa, quello di Robotti, che sicuramente farà parlare di sè poichè il materiale esiste. Si tratta solo di trovare l'amalgama.

Eventualmente si può dire che la compagine pisana manca di un elemento capace di imporsi in zona gol, ma sulla fascia centrale del campo può già contare su un elemento come Botteghi (19 anni!), una mezz'ala all'antica, di quelle a tutto campo, un biondo che vede una battuta prima quanto succederà sul terreno del gioco. Ed è stato proprio perché il Pisa, nella prima parte dell'amichevole, ci ha dato dentro senza tanto badare a spese, che il Foggia si è trovato un po' contratto, ha dovuto giocare di rimessa.

«Cosa dovevamo fare — ci diceva alla fine Toneatto, abbastanza soddisfatto della prova offerta dai suoi giocatori — il Pisa ci attaccava, ci faceva un po' paura e poi dovevamo difenderci. Quindi non ci restava che l'arma del contropiede ed è per questo che abibamo anche realizzato il gol. Nella ripresa i nostri avversari sono giustamente calati di tono, non erano più pimpanti e aggressivi come nel primo tempo. Ebbene, nei secondi quarantacinque minuti, come avrete visto, anche la mia squadra non solo ha denunciato un po' di stanchezza (si è giocato in notturna ma la temperatura era caldissima) ma è apparsa un po' troppo pasticciona in prima linea. Il che è anche logico, in quanto era la prima partita di novanta minuti, ed è anche per questo che mi ritengo soddisfatto: nella partita giocata a Piancastagnaio, dove proseguiremo il romitaggio fino al 24 agosto, avevamo giocherellato. Gli avversari erano di altra levatura. Qui invece abbiamo trovato una squadra ben disposta sul centro del campo, abile nel chiudersi al momento opportuno e pericolosa, con quel continuo andare in avanti e indietro di Botteghi e di Montosi. Insomma oltre che a ripetere che il risultato è giusto insisto nel dichiararmi contento. Una controprova la avremo però martedì sera a San Giovanni Valdarno. In quella occasione cercherò di impostare la squadra con caratteristiche diverse».

Allora questa formazione non lo ha soddisfatto? Gli è stato chiesto.

«E chi dice questo. Io voglio fare tante prove prima di decidere su quali elementi puntare. E poi questo rientra nelle mie caratteristiche. Non sono mai contento, vorrei sempre raggiungere il meglio, ma è cosa quasi impossibile in un Paese come il nostro».

I nuovi utilizzati contro il Pisa erano Golin, Lorenzetti, Doldi, Fumagalli. Qual è il suo giudizio sulla loro prestazione?

«Lei mi chiede un po' troppo, certi giudizi un tecnico se li deve tenere per se però ritengo giusto, in questo momento, in cui siamo tutti alla ricerca del meglio, dire cosa penso di questi giocatori. Fumagalli, come avrà visto l'ho fatto giocare contro Vinciarelli che è un'ala tornante e il giocatore ha risposto appieno alle mie aspettative poichè oltre che bloccare l'avversario è stato di valido aiuto ai centrocampisti e, al momento buono, si è inserito in prima linea per scodellare dei palloni al centro; Golin è un centravanti particolare, è uno in possesso di tanto mestiere e lo ha fatto vedere nella ripresa quando, avendo meno cartucce da spendere, si è portato più spesso sui lati del campo per aiutare il velocissimo Doldi. Lorenzetti è la tipica mezz'ala. Lo avevo visto anche nel Rimini e mi aveva colpito. Come avrà notato Lorenzetti è un po' il padrone del centrocampo, è lui che imposta le azioni è lui che torna indietro ad aiutare il pacchetto di centrocampo, è lui che lancia quasi sempre bene Doldi e pur non riuscendo a ripetere la prova offerta contro la Pianese mi ha confermato il suo temperamento e la voglia di giocare, di buttarsi nelle difese avversarie alla ricerca del gol».

Quindi la regia è tutta in mano a Lorenzetti?

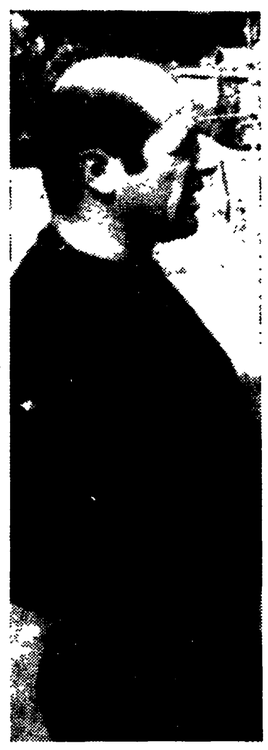
«A lui e Pavone. Anche Pavone ha giocato con mansioni di suggeritore. E' stato lui a creare l'azione del gol e dovrà essere anche lui, a turno con Lorenzetti, ad inserirsi in avanti. Il campionato di serie B è assai più duro di quello di A. Bisogna correre il doppio, bisogna lottare fino al fischio finale e bisogna giocare di intelligenza. Ebbene credo che anche in questo campionato il Foggia sia in grado di dire la sua».

Quindi si può già fare una previsione e cioè il Foggia in serie A?

«Andiamoci piano. Certo lo lavoro per questo scopo e per raggiungere un obiettivo del genere bisogna trovare la formula giusta cioè far rendere al massimo gli elementi a nostra disposizione».

Anche il Foggia adotterà il gioco «totale»? Chiede un collega a Toneatto. Il tecnico della squadra pugliese, è un buon oratore e sa spiegarsi con molta facilità. Inoltre ha le idee abbastanza chiare. Sentitelo: «Gioco totale? Per scimmiottare gli olandesi e i polacchi bisognerebbe aver avuto a disposizione mezzi, uomini e impianti. A Foggia c'è un solo campo e lì dobbiamo fare tutto, anche seminare le patate. Il male di Foggia è il male dell'Italia sportiva. Mancano gli impianti, mancano gli istruttori, le scuole sono prive di palestre e noi vorremmo fare il giuoco totale. Iniziamo a darci una regolata. Cominciamo con il dire che tutti i ragazzi, a cominciare dall'asilo, debbono fare della ginnastica, dello sport sano. Poi il governo cominci a costruire impianti, in particolare nel Sud, prepariino degli istruttori veri e poi si potrà parlare di calcio totale o di tempi eccezionali in atletica o nel nuoto. Noi non siamo nè tedeschi, nè americani, nè russi. Siamo italiani, non siamo stati abituati a fare dello sport, i nostri giovani non intendono sottoporsi a sforzi di alcun genere ed è per questo che prima di tutto bisogna creare una mentalità sportiva, non solo fra i giovani ma anche fra coloro che hanno il compito di educarli. Solo a questo punto si potrà parlare di sport con la esse maiuscola».

Loris Ciullini



Sauro Toneatto

Dopo un'ampia «perlustrazione»

Bernardini pronto a riferire a Franchi

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 18 agosto

Concluso il giro di perlustrazione e visto all'opera il Milan, il responsabile delle squadre nazionali, Fulvio Bernardini, domani tornerà al Centro tecnico federale di Coverciano per riorganizzare le idee e soprattutto per incontrarsi con il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, al quale riferirà il suo giudizio sulle visite effettuate alle varie squadre in ritiro.

Nello stesso tempo Bernardini informerà Franchi sui criteri che intende adottare per la convocazione degli «azzurri» in vista dell'amichevole con la Jugoslavia in programma a Zagabria il 28 settembre prossimo. L'incontro con Franchi potrebbe avvenire anche nella giornata di martedì: tutto dipenderà dagli impegni del presidente.

Comunque, in questi due giorni Bernardini si metterà in contatto con i vari tecnici per poi stendere un primo programma che, ripetiamo, è legato solo all'«amichevole» con gli jugoslavi. Da Firenze il commissario tecnico raggiungerà Lucca dove assisterà alla partita Lucchese-Napoli (per osservare, soprattutto, Orlandini e Burgnich) e giovedì sarà a Torino per Juventus-Bulgaria (per controllare le condizioni atletiche di Morini, Zoff, Furino, Causio, Capello). Venerdì andrà a Sanremo all'inaugurazione del torneo giovanile. Sabato e domenica si recherà a vedere qualche partita di precampionato.

In merito all'incontro con Franchi si può già anticipare di massima quel che dirà Bernardini: probabilmente gli darà conto dello scontro verbale avuto con il presidente del Bologna, Conti, delle calorose accoglienze ricevute dai tecnici e dai giocatori nel suo pellegrinare per l'Italia e anche delle particolarità dei calciatori che intende convocare il 4 settembre a Coverciano.

Com'è noto il primo allenamento gli azzurri lo sosterranno allo stadio del Campo di Marte, mentre il secondo (convocazione l'11 e 12 settembre) si svolgerà allo stadio Comunale di Lucca.

c. d. i.

Castelletti per il ritorno in B punta sulla tenuta atletica

Alessandria: ci si prepara ad un torneo di gran fondo

Ieri, in amichevole, successo sulla Nicese per 5-2 - Qualche problema a centrocampo

MARCATORI: Baisi al 15' e al 23' p.t.; Baisi al 16', Faedda al 20', Franceschelli al 45' s.t.; per la Nicese: al 18' Picollo, al 31' Bergamasco.

NICESE: Brunetto; Cocito, Redento; Garbarino, Rolando, Gambino; Ulderici, Pizzo, Bergamasco, Picollo, Gardin.

ALESSANDRIA (primo tempo): Pozzani; Maldera, Unere; Mazzia, Colombo, Barbiero; Manueli, Volpato, Baisi, Dolso, Franceschelli.

ALESSANDRIA (secondo tempo): Croci; Colombo (Maldera dal 20'), Unere; Gobetti, Robetti, Mazzia; Volpato (Dolso dal 20'), Faedda, Baisi (Franceschelli dal 20'), Baretta, Snidaro.

ARBITRO: Longo.

NOTE: pomeriggio afoso, terreno in brutte condizioni, pelato e senza erba. Spettatori circa un migliaio, per la maggior parte tifosi alessandrini. Calci d'angolo 5 a 3 per l'Alessandria.

SERVIZIO

NIZZA, 18 agosto

Seconda uscita stagionale dell'Alessandria contro la Nicese neo promossa al campionato di promozione e parziale conferma della buona impressione suscitata nel primo test nonostante la squadra mancasse degli infortunati Reja, Di Bruno e Dalle Vedove. I grigi, che sostanzialmente conservano la stessa inquadratura dello scorso anno, non hanno problemi di intesa, e lo dimostrano; la manovra, anche se siamo solo al primo stadio della preparazione, appare fluida, gli schemi gia abbastanza puntuali, e le azioni vedono una partecipazione corale dei vari reparti.

Indubbiamente la scarsa consistenza dell'avversario (anche se volonteroso e con qualche indiridualità di pregio) deve muovere ad una necessaria cautela: oggi si è visto ad esempio, specie nel primo tempo con la squadra impostata con Mazzia laterale di spinta in sostituzione di Reja, una costante proiezione in avanti dell'intero complesso con Maldera costantemente lanciato sulla fascia destra per effetto dell'arretramento del suo avversario diretto e con lo stesso Mazzia in funzione di suggeritore immediatamente a ridosso delle punte.

Una impostazione questa non proprio congeniale ad una squadra che ha già in Volpato il regista e il preciso suggeritore. Lo stesso allenatore Castelletti, alla fine della partita, rilevava che lo impiego di Mazzia in luogo dell'infortunato Reja — il quale mancherà dalla squadra per circa un mese — crea qualche problema nel collaudato assetto del centrocampo. Il leggero calo fatto registrare rispetto all'esibizione di Acqui, dove la squadra era sembrata più a suo agio, non deve a nostro avviso impensierire: il fondo pesante ed irregolare ed il caldo impossibile possono spiegarlo a sufficienza.

Comunque per andare ad una valutazione sui singoli, i più in palla ci sono apparsi Volpato, sempre inesauribile, che ha offerto una vasta gamma di passaggi calibratissimi, Baisi, caparbio e buon realizzatore, Dolso, che si è prodotto in alcuni spunti di alta classe, il terzino Unere, apparso molto mobile e preciso. Sul suo solito standard la difesa, noto punto di forza per la squadra con la sua esperienza e la sua solidità, anche se oggi, specie nel secondo tempo, è stato combinato qualche pasticcetto di troppo.

Dei giorani in eridenza Faedda e Beretta, mentre il nuovo acquisto Franceschelli, di cui l'allenatore ha tentato l'inserimento nella prima linea della squadra titolare, pur rivelando una notevole mobilità ed un grande impegno, è parso carente nelle conclusioni Comunque ci pare che il lavoro svolto da Castelletti stia dando dei buoni risultati, anche tenendo conto del fatto che è negli intendimenti dell'allenatore di preparare i giocatori soprattutto sul fondo, in vista del lungo e logorante campionato di serie B in cui è decisiva la tenuta alla distanza.

Questi in brere i gol: al 16' del primo tempo Baisi su passaggio di Volpato. Al 23' del primo tempo sempre Baisi, che arera in precedenza colpito un palo, segna di destro dopo una bella fin'a. Nel secondo tempo al 16' Baisi su passaggio filtrante di Snidaro, al 18' Picollo della squadra allenatrice, al 20' Faedda su splendido passaggio di tacco di Dolso Al 31' Bergamasco per la Nicese e infine al 45' un bel gol su calcio d'angolo di Franceschelli.

Rinaldo Bontempi

Automobilismo a Perguso (Enna)

Monologo di Fitzpatrick nella «Coppa Florio»

PERGUSA (Enna), 18 agosto

L'inglese John Fitzpatrick su Porsche Carrera RSR ha vinto la «Coppa Florio», sesta delle nove prove del Campionato europeo gran turismo che si è svolta oggi sul circuito di Pergusa.

La gara è stata disputata in due *manche* di 30 giri ciascuna per complessivi 290 chilometri e 700 metri, in condizioni ideali. Qualche nuvola di passaggio ed il tempo fresco del lago di Pergusa hanno permesso ai piloti di sfruttare i mezzi senza eccessivi timori di surriscaldamento o di usura di pneumatici.

Dominio incontrastato nella prima *manche* di Fitzpatrick che partito al «palo», avendo ottenuto il miglior tempo in prova, ha preso il comando all'abbassarsi della bandiera e lo ha mantenuto per tutti i 30 giri. Alle sue spalle si è classificato il compagno di scuderia Keller che, dopo una brutta partenza, ha rimontato numerosi avversari piazzandosi in seconda posizione e restandovi sino alla fine.

In terza posizione si è classificato Schiketanz ed al quarto posto l'italiano Ennio Bonomelli. Hanno terminato la prima batteria diciotto dei 22 partenti. E' rimasto notevolmente attardato Loos, che al sedicesimo giro è stato costretto ad una lunga sosta ai box per un controllo all'avantreno della sua «Carrera». La gara data la notevole superiorità delle vetture dei due primi classificati, è risultata poco spettacolare.

Monologo di Fitzpatrick anche nella seconda batteria, con qualche platonica battaglia per la piazza d'onore tra Keller e Schiketanz, che, attardato nella prima *manche* dalla scarsa manovrabilità del cambio, e riuscito nell'intervallo, a fare sostituire ai meccanici tutta la trasmissione. Il «trapianto» ha dato al tedesco la possibilità di battersi meglio contro gli avversari, ma i quarantadue secondi di distacco accumulati nei primi trenta giri sono risultati incolmabili. Buona la prestazione di Bonomelli, primo degli italiani che si è classificato quarto.

Classifica generale per somma dei tempi:

1) **Fitzpatrick** in un'ora 35'59", media di 181,200 km/h; 2) **Keller** 1 ora 36'11"5; 3) **Schiketanz** 1 ora 36'34"6; 4) **Bonomelli** 1 ora 38'28"1; 5) «**Tambanto**» a un giro; 6) **Bertram** a due giri; 7) **Restivo** a tre giri; 8) **Bardini** a quattro giri; 9) **Sabine** a quattro giri; 10) **Loos** a cinque giri.

Giro più veloce: il diciannovesimo della seconda manche di Schiketanz e Keller in 1'34"8 alla media di 183,987 chilometri/ora.

Classifica europea conduttori: 1) **Fitzpatrick**, punti 72; 2) **Keller**, 68; 3) **Schiketanz**, 38; 4) **Bertram**, 32; 5) **Ballot-Lena**, 31; 6) **Bonomelli**, 28.

Rita Salin 50"5 sui 400

HELSINKI, 18 agosto

La finlandese Rita Salin, nel corso dell'incontro internazionale di atletica leggera tra la Finlandia e la Svezia, a Helsinki, è stata l'artefice di una grande prestazione correndo i 400 metri in 50"5, a soli sei decimi di secondo dal prestigioso primato mondiale della polacca Irena Szewinska di 49"9. Il tempo realizzato dalla Salin rappresenta la seconda prestazione mondiale di tutti i tempi.

● ATLETICA LEGGERA — Con un lancio di m. 21,19, il campione olimpico del peso, Wladislaw Komar, ha migliorato di un centimetro il suo primato polacco. Record nazionale anche per l'altro polacco, Lech Gajdjinski, che ha lanciato il disco a m. 63,52 (suo anche il precedente di m. 62,62).

● ATLETICA LEGGERA — Ecco alcune delle migliori prestazioni degli «Highland Games» svoltisi sotto la pioggia: m 200 Quarry 20"4; m 100, Piggott 10"3; m. 1500, Dixon 3'45"5; asta, Carrigan m 5,30; donne: m 100, Boyle 11"3, m. 200, Boyle 23"2; m. 100 ostacoli Vernon 13"2.

Domenica 15 settembre il «via» ufficiale

Serie C: un campionato teso fino allo spasimo

Molte le favorite, nessuna delle quali nasconde l'ambizione di conquistare il primato - Alcune considerazioni sulla opportunità di ridimensionare il torneo semipro

Dopo il rodaggio rappresentato dalla fase iniziale della Coppa Italia per «semipro», il campionato di serie C comincerà le... ostilità con largo anticipo su quello di serie B e, specialmente, su quello di serie A. Domenica 15 settembre, infatti, ci sarà il «via» ufficiale. Manca quindi meno di un mese all'inizio del triplice torneo e, come ogni anno, non è facile valutare le forze in campo, tenuto conto che la maggior parte delle squadre si sono profondamente rinnovate, molte cedendo i loro pezzi più pregiati alle società di categoria superiore, altre, al contrario, rafforzando i ranghi per puntare alla promozione, tutte o quasi, con i bilanci in dissesto, avendo badato a mettere in qualche modo una pezza alle loro finanze (anche se molte non ci sono riuscite).

Ma diamo un'occhiata rapida agli schieramenti dei tre gironi, riservandoci un giudizio più preciso dopo le esibizioni di Coppa Italia.

Girone A: Belluno, Bolzano, Cremonese, Junior Casale, Lecco, Legnano, Mantova, Mestrina, Monza, Padova, Piacenza, Pro Vercelli, S. Angelo Lodigiano, Seregno, Solbiatese, Trento, Udinese, Clodiasottomarina, Venezia e Vigevano.

Il S. Angelo alla ribalta

Fra le matricole il S. Angelo Lodigiano, salito alla ribalta delle cronache estive per l'acquisto di Mazzola II dalla Lazio, e una squadra con grandi ambizioni e se Ferruccio accetterà di giocare potrebbe dare del filo da torcere alle «grandi», le quali, gira e rigira, sono sempre le stesse e cioè Lecco, Mantova, Monza, Padova, Udinese, fra le quali dovrebbe venir fuori la promorenda in serie B.

Naturalmente non è da escludere la sorpresa (Pro Vercelli, Piacenza, Seregno?). Fra i nomi nuovi quello dello Junior Casale, che vede tornare finalmente alla ribalta di un campionato nazionale uno dei nomi gloriosi dell'antico quadrilatero piemontese, diviso ora fra serie B (Alessandria e Novara) e C (Pro Vercelli, e appunto, la compagine casalese). A nostro giudizio, comunque, la favorita sembra essere il Mantova, specie se la squadra avrà una buona partenza, che le consenta di caricarsi anche psicologicamente.

Due squadre in evidenza

Girone B: Montevarchi, Carpi, Chieti, Empoli, Gavinovese, Giulianova, Grosseto, Livorno, Lucchese, Massese, Modena, Pisa, Pro Vasto, Ravenna, Riccione, Rimini, Sangiovannese, Spezia, Teramo e Torres.

Con che criterio la piemontese Gavinovese sia stata compresa nel girone B lo sa solo la Lega semipro. Due squadre fanno spicco comunque in questo girone: il rinnovatissimo Livorno di Lojacono (che conterà nelle sue file anche Cristin) e il forte Rimini, che quest'anno è stato affidato alla guida di Angelillo. Sembrano queste, almeno sulla carta, le squadre destinate a giocarsi la promozione anche perchè la forte Massese partirà con l'«handicap» del —3 in classifica, tre punti cioe che, in un campionato equilibrato come la serie C, non saranno facili da rimontare.

Ovviamente ci sono altri nomi da tenere in considerazione. Lucchese, Modena, Pisa, Spezia, mentre non è da escludere qualche sorpresa da parte delle squadre che nell'ultimo torneo erano comprese nel girone C, cioè il Pro Vasto e il Chieti. E un occhio di riguardo merita il pimpante Carpi, una matricola che sembra intenzionata a farsi largo.

Girone C: Acireale, Bari, Barletta, Benevento, Casertana, Catania, Crotone, Cinthya-Genzano, Frosinone, Lecce, Marsala, Matera, Messina, Nocerina, Reggina, Salernitana, Siracusa, Sorrento, Trapani, Turris.

E' decisamente, fra i tre, il girone più forte. Bastano i nomi di alcune squadre a confermarlo: Bari, Casertana, Catania, Lecce (la squadra che nell'ultimo campionato perdette la promozione in B per ignoranza del proprio presidente), Messina, Reggina, Salernitana. Ed è veramente arduo, di fronte a tanti grossi nomi, indicare un favorito, tanto più che quasi tutte le squadre che abbiamo indicato non nascondono le loro ambizioni di conquistare il primato. E siccome il posto è uno solo la lotta sarà davvero allo spasimo.

Nel complesso ci sembra, tuttavia, che un quartetto si faccia preferire sulle altre. Si tratta di Bari, Catania, Reggina e Lecce, anche se le prime tre (appena retrocesse dalla serie B) dovranno stare molto attente al periodo di acclimatamento, che non sarà nè facile, nè breve.

C'è poi qualche altra squadra (redi l'Acireale, vedi la neopromossa Cynthia-Genzano), che potrebbe inserirsi nella lotta delle grandi. Un torneo, comunque, tutto da seguire.

E concludiamo con una considerazione che gli stessi grossi nomi del girone C suggeriscono (per non parlare di altre forti squadre del girone A e B). L'attuale serie C — e lo andiamo sostenendo da anni — è un non senso. Lo sdoppiamento della B (due gironi a sedici squadre) consentirebbe da una parte il recupero alla categoria superiore di alcune squadre di grandi città e, dall'altra, proprio per questo, darebbe alla categoria cadetti (che già soffre, specialmente nel Nord, della concorrenza della A) maggiore interesse e maggiori... incassi, data l'automatica moltiplicazione dei «derby» con rantaggio tecnico e finanziario per tutti.

Necessità di cambiare

Ciò porterebbe, di conseguenza, ad un ridimensionamento della C (che potrebbe essere articolata su più gironi con forte riduzione delle spese di trasferta). Ma i «Soloni» del nostro calcio da questo orecchio non ci sentono, anche se i più avveduti fra i nostri tecnici e fra i presidenti delle società avvertono anch'essi da tempo la necessità di una ristrutturazione dei campionati minori.

Carlo Giuliani